

SCONTRO SUL REFERENDUM FRA IL CARDINALE DI TORINO E IL SEGRETARIO DEI RADICALI

# Poletto: l'astensione, strada più logica

## «La Chiesa non fa crociate» Capezzone: «Un anatema»

«Il cattolico che vada a votare sì ha una coscienza a fisarmonica e la adatta a ciò che gli conviene»  
Il leader del Pr  
«Un giorno triste in cui tanti credenti hanno subito un'offesa e una umiliazione»

**Maria Teresa Martinengo**

TORINO

«Il cattolico che vada a votare sì al referendum ha una coscienza a fisarmonica. L'astensione è invece la strada più logica per un credente». Le parole pronunciate ieri dal cardinale Severino Poletto al convegno «Embrione: uno di noi?», promosso dall'arcidiocesi, hanno scatenato la polemica a distanza del segretario dei radicali. «Un anatema», le ha definite Daniele Capezzone.

«Un cattolico - ha detto l'arcivescovo di Torino all'affollata platea del teatro Gobetti - per formarsi un convincimento di coscienza deve confrontarsi con la parola di Dio e con il contributo alla comprensione che gli dà il magistero della Chiesa. Chi non fa questo percorso di coscienza non può dirsi davvero cattolico. E un relativista, non ha la coscienza cristiana formata. Ha una coscienza a fisarmonica e la adatta a ciò che gli conviene». Per Poletto la legge 40 «non è una legge cattolica. Per noi non è una buona legge perché la morale cattolica non ammette la

fecondazione assistita. Ma è il male minore perché prima in questa materia non c'erano paletti». In ogni caso, «sulla fecondazione assistita la Chiesa non fa crociate» e «non è vero che voglia stabilire regole contro la ricerca scientifica. Ma è un suo preciso dovere denunciare la torbida strumentalizzazione di chi, per fini equivoci, invita ad aderire al referendum per peggiorare ulteriormente la legge, facendo credere che si vuole in questo modo promuovere la ricerca, la cura di serie patologie e la salute della donna». Davanti al teatro, intanto, un gruppo di radicali inscenava una manifestazione.

«La legge 40 è la peggiore al mondo, superata solo dalla legislazione del Costarica», ha detto Silvio Viale, ginecologo, presidente dell'associazione radi-

cale Adelaide Aglietta. Poi, rivolto al primario «obiettore» dell'ospedale torinese Sant'Anna, relatore al convegno: «Il professor Carlo Campagnoli conosce bene le conseguenze negative del primo anno di applicazione delle nuove norme».

Ma il ginecologo, in sala, ha fornito un'interpretazione opposta: «Con la limitazione del numero di embrioni la percentuale dei successi è passata dal 30 al 27%, quindi non è peggiorata». La differenza per lo specialista non è significativa.

«Quando era possibile congelare gli embrioni, poi, i tentativi che andavano a buon fine erano appena del 5% in più». Tra gli altri intervenuti, il genetista Bruno Dallapiccola, presidente del comitato nazionale «Scienza e vita», ha osservato che «le

cellule staminali embrionali non hanno un'applicazione terapeutica. Al contrario, lavorando su quelle fetali, in Italia e negli Stati Uniti stanno per

partire i primi programmi terapeutici». Claudia Mazzuccato, giurista dell'Università Cattolica, ha osservato che «gli embrioni sono gli schiavi del terzo millennio. Valutare l'uomo in base a peso, forma e sviluppo è una mostruosità che in passato ha prodotto atrocità come l'apartheid».

Al termine della mattinata, rispondendo alle domande dei giornalisti, l'arcivescovo ha anche parlato ai microfoni di Radio Radicale: «Rispettiamo le opinioni diverse dalle nostre, ma pretendiamo lo stesso rispetto dagli altri. Voi radicali - ha detto - contestate la posizione della Chiesa sul referendum, mentre noi condanniamo la fecondazione assistita perché il concepimento di una vita non può essere fatto in laboratorio. Voi ci accusate di strumental-

zare la posizione degli indifferenti invitando all'astensione. In realtà noi chiediamo a tutti di prendere coscienza e dunque di astenersi in modo consapevole. La Chiesa non costringe nessuno, svolge la sua missione».

Nel pomeriggio è arrivata la replica «esterrefatta» del segretario radicale. Per Capezzone l'intervento dell'arcivescovo di Torino «è un anatema contro i cattolici che voteranno sì. Poiché, come il cardinale sa, oltre il 70% dei credenti italiani sono accreditati di posizioni contrarie alla legge 40, che farà? Ne chiederà la scomunica?». Ieri, per Capezzone, «è stato un giorno triste, in cui tanti credenti hanno subito un'umiliazione e un'offesa. Ma sono certo che, come per divorzio e aborto, voteranno nella direzione della libertà. I cattolici italiani sono liberali, non integralisti: sapranno ancora una volta distinguere tra "articoli di fede" e "articoli di legge"».